

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr diretto dal sociologo Marini: quasi un lavoratore su due non ritiene che le attuali sigle riescano a tutelare effettivamente i suoi interessi

Sindacato, crisi con le nuove generazioni

A Nordest soprattutto da Trento e Trieste piovono bocciature I veneti sono più prudenti, ma giovani e donne lo sentono lontano

Il problema è rappresentare le diverse culture dei lavori via via sviluppatesi

DANIELE MARINI
Sociologo, direttore laboratorio Cmr
Piero Erle

Friulani e trentini buttano per lo più a mare il sindacato. I veneti no, tendono a sentire che un valore resta, ma non c'è dubbio che il rapporto sia in crisi, soprattutto per le "nuove generazioni" del mondo del lavoro. È il quadro che emerge dalla nuova indagine curata dal sociologo Daniele Marini, direttore scientifico del laboratorio Cmr-Community media research, assieme a Questlab. «Il sindacato ha un problema che non è legato esclusivamente al numero e alla composizione degli iscritti - spiega Marini - ma al valore che gli viene attribuito, al ruolo che occupa nella società. Se sia in grado, cioè di interpretare e rappresentare effettivamente le trasformazioni dei lavori». Anche se, ricorda Marini, «il lavoro della rappresentanza» oggi è diventato sempre più complicato per tutte le forme associative.

IL "TERMOMETRO" È IN DIFFICOLTÀ. A differenza di altri i sindacati «hanno un termometro costante nelle relazioni con gli iscritti di cui auscultano malumori e attese: sono più capaci di conservare una linea diretta con le esigenze della base associativa. Ma anche loro - osserva Marini - faticano a modificare i propri assetti di fronte alle accelerazioni impresse dai nuovi scenari: le strutture organizzative tendono a essere rigide». E come le imprese si trovano a dover affrontare i mercati

internazionali, «le nuove divisioni del lavoro su scala globale e le ripetute riforme delle regole del mercato del lavoro pongono i sindacati costantemente in tensione».

I PROBLEMI. Il sindacato tra gli iscritti ha più pensionati che lavoratori attivi, e fa difficoltà a essere presente nei settori in crescita (terziario e servizi) e fra le figure professionali non manuali, soprattutto fra le giovani generazioni e le donne, cioè i nuovi ambiti produttivi e le nuove forze del lavoro». È come se «riproducesse continuamente la base di rappresentanza originaria, incapace di parlare un linguaggio in grado di intercettare le nuove dinamiche del lavoro e dei mercati. Per dirla con un libro profetico di Bruno Manghi di quasi 40 anni fa - osserva Marini - il sindacato "declina crescendo"» ma il rischio sempre più evidente è che declini calando.

PER TANTI NON CONTA PIÙ. La ricerca di Cmr analizza qual è il valore che gli attribuiscono gli abitanti del Nord Est e i lavoratori. «In generale, le organizzazioni sindacali continuano ad avere un ruolo importante. Chi pensa che senza di esse le cose andrebbero peggio (34,2%) è una quota superiore a quanti lo ritengono un freno (23,3%). Tuttavia, la maggior parte fra i norddestini (42,5%) gli assegna un ruolo ininfluente: il sindacato nulla toglie e nulla dà alla vita del paese». E soprattutto colpiscono le differenze interne: 80 trentini-altoatesini su 100 e 61 friulani-giuliani «manifestano una palese aversità», ma «fra i veneti solo una minoranza (17,9) ha un'immagine negativa del sindacato. È evidente che la storia dello sviluppo industriale - più forte in Veneto che altrove - accompagnata anche dal sindacato, gioca un

ruolo significativo nelle percezioni». Però sono in aumento quanti ritengono che senza il sindacato le cose in Italia andrebbero meglio: 22,2% (14,2% nel 2008).

RISCHIO INDIFFERENZA. Tra i diretti interessati, i lavoratori dipendenti, è calato dal 51% al 41% «chi attribuisce al sindacato un valore di tutela e promozione». Gli iscritti a un sindacato sono però il 25% quindi «l'area di valutazione positiva di cui gode ancora oggi il sindacato è ben superiore al livello di effettiva adesione». Però fra i lavoratori cresce l'avversità: il 45,1% degli interpellati (47,6% fra gli occupati) non pensa che le organizzazioni sindacali stiano effettivamente tutelando gli interessi dei lavoratori. Anche qui (vedi grafico) rispetto a Trento e Trieste sono i veneti ad essere meno sferzanti 42,4%. «Solo il 15,7% (18,2% fra gli occupati) vede, invece, nel sindacato un soggetto in grado di tutelare i lavoratori, soprattutto fra i veneti (17,6%).»


I MOTIVI. Il motivo delle bocciature? «non è legato all'inutilità del sindacato o, come spesso si afferma, al fatto che difenda i pensionati o chi ha già un lavoro. Semmai, gli viene imputato di non comprendere i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro (40,1%, soprattutto maschi 30enni, imprenditori ed elettori di centro-sinistra) e di essere nelle sue dinamiche assimilabile a un partito (41,5%: soprattutto donne, giovani, operai). Il sindacato fatica a rappresentare «le diverse culture dei lavori sviluppatosi negli anni dopo il venire meno della "classe operaia"». Ma è una missione in cui non può fallire, ne soffrirebbe l'intera società. ●



Le diverse sigle

A quali sigle sindacali guardano coloro (il 45% a Nordest) secondo i quali sindacati stanno tutelando gli interessi dei lavoratori? Nell'indagine emerge che il 47,7% cita la Cisl, il 27,3% la Cgil e il 4,6% la Uil: i tre confederali mettono assieme quasi l'80% dei riferimenti dichiarati dal campione. I Cobas raggiungono il 4,5% e altri sindacati mettono assieme il 15,9% delle preferenze.

Se i sindacati non ci fossero, le cose in Italia andrebbero...


	Miglior	Peggior	Allo stesso modo
Italia 	27,0%	33,1%	39,9%
Nord Est	23,3%	34,2%	42,5%
Friuli Venezia Giulia	61,2%	2,4%	36,4%
Trentino Alto Adige	79,9%	2,5%	17,6%
Veneto	17,9%	35,5%	46,6%

Fonte: Community Media Research - Quantitas, luglio 2015 (n. casi: 1.653)

La ricerca

L'indagine realizzata con Quantitas da Community Media Research (Cmr) si è svolta a livello nazionale il 15-19 luglio su un campione rappresentativo della popolazione di età superiore ai 18 anni. I rispondenti sono stati 1653. È riproporzionata sulla base di genere, classi di età, territorio, condizione professionale e titolo di studio. Il margine di errore è del +/- 2,4%. Marini ha progettato e diretto la ricerca.

I sindacati stanno tutelando gli interessi dei lavoratori?

	Si	No	Non so, non conosco
Italia 	17,6%	54,5%	27,9%
Nord Est	15,7%	45,1%	39,2%
Friuli Venezia Giulia	2,4%	72,6%	25,0%
Trentino Alto Adige	8,3%	85,8%	5,9%
Veneto	17,6%	42,4%	40,0%

Fonte: Community Media Research - Quantitas, luglio 2015 (n. casi: 1.653)

